

Il Mattino 18 Luglio 2006

## **Due bombe in una notte, è allarme estorsioni**

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Due bombe fanno rimpionbare la città nella paura: prima un ordigno distrugge la serranda della Farmacia del Popolo in via Roma, poi tocca a un negozio all'ingrosso di biancheria Bifulco in via Lavinio. I due attentati, quasi in contemporanea, intorno alle 2.30. Per la farmacia è il secondo avvertimento in poco più di un mese. Gli episodi sembrano non lasciare dubbi a polizia e carabinieri: sono di chiara matrice camorristica, riconducibili al racket delle estorsioni. Una vera e propria sfida rivolta alle forze dell'ordine e contro le istituzioni sarebbe stata lanciata dalla malavita locale che è tornata a farsi sentire in un campo, quello delle estorsioni, per lungo tempo abbandonato. L'escalation di violenza registrata nelle ultime settimane nella cittadina vesuviana, che per anni è stata il regno della cupola camorristica legata a Raffaele Cutolo e a Mario Fabbrocino, fa tornare con la mente a quei tempi di terrore; tempi in cui il controllo delle attività imprenditoriali era rigorosamente esercitato dalla criminalità che imponeva regole e pizzo in cambio di «protezione».

Nell'ultimo weekend, dunque, i nuovi attentati. E per la Farmacia del popolo di via Roma si tratta del secondo in poche settimane: il precedente avvertimento il racket lo aveva consegnato il 13 giugno. «Non credo di aver fatto del male a qualcuno - sottolinea il farmacista Saverio D'Ambrosio, titolare dell'esercizio - e non ho mai ricevuto minacce o richieste estorsive, né a giugno, né adesso. Penso a questo punto che qualcuno vuole incutere timore a me, come a qualcun altro, visto che alla stessa ora un altro ordigno è esploso in via Lavinio, per poi presentarsi da noi e chiedere soldi». In via Lavinio, infatti, è toccato a un negozio di biancheria.

Sul posto sono giunti polizia e carabinieri, per effettuare i rilievi delle esplosioni, e i vigili del fuoco. Sono adesso in corso indagini per riuscire a risalire ai responsabili degli attentati. In entrambi i casi non ci sono testimoni che possano fornire un contributo ai fini delle indagini. Nonostante le dichiarazioni delle due vittime, che hanno negato di aver ricevuto richieste di pizzo, gli episodi, secondo gli investigatori, non possono che far pensare a una intimidazione, un feroce monito firmato da qualche locale organizzazione dedicata al racket delle estorsioni.

**Michele Inserra**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***